

L'EVOLUZIONE DELLA MEDICINA IN LUCANIA DAGLI ANNI '40 IN POI SEGNÒ TAPPE IMPORTANTI PER IL PROGRESSO SCIENTIFICO. STUDI E RICERCHE CONDUSSERO I LUMINARI DEL TEMPO A RAGGIUNGERE RISULTATI RILEVANTI OGNUNO NEL PROPRIO CAMPO. TRA QUESTI UN POSTO DI PRIMO PIANO SPETTA A VINCENZO MARSICO PER L'IMPULSO CHE IMPRESSE ALL'OCULISTICA. PRIMARIO DAL 1940 E PER QUARANT'ANNI ALL'OSPEDALE SAN CARLO DI POTENZA, FU UN MEDICO ATTENTO E DALLE GRANDI DOTI UMANE. COLTIVÒ, OLTRE LA MEDICINA, INTERESSE PER LA STORIA, PARTICOLARMENTE PER QUELLA LOCALE, ARRICCHENDO LA STORIOGRAFIA DI PUBBLICAZIONI DI PREGIO.

Vincenzo Marsico fu medico e storico, due vocazioni che accompagnarono la sua vita inducendolo ad amare profondamente l'una e l'altra. Divenne della propria specialità "un tenace e convinto assertore, offrendo un contributo capace di creare i presupposti dell'importanza fondamentale", com'egli stesso ebbe a dire, a proposito dei nuovi medici lucani, in un discorso tenuto in occasione del primo convegno regionale della **Società Medico-Chirurgica Lucana** nel 1961 a **Potenza**.

A lui il merito di aver innovato la scienza oculistica in **Lucania** con l'approfondimento di studi e la pubblicazione di ricerche sperimentali dal carattere originale e dagli effetti sorprendentemente positivi. Ancora a lui il merito di aver riportato alla luce la storia della medicina in regione con un lavoro di recupero della memoria e di ricerca di un patrimonio documentale altrimenti disperso. Infine a lui il merito di aver sottratto dal silenzio la storia della città di Potenza con i suoi monumenti, le sue cattedrali, le sue strade, i suoi vicoli, il suo popolo, le sue "identità scomparse".

Spronato da un grande amore per il suo lavoro e per la sua terra, fu soprattutto un filantropo, un umanista nella sua più completa accezione, "l'Umanistica è la cultura in genere che si richiama alle tradizioni degli Umanisti del Rinascimento che non erano solamente filologi e letterati, ma erano pure coloro che coltivavano le scienze", come la definì. Fu medico e storico e la sua vicenda umana è legata a due momenti storici molto forti: l'ingresso nell'**Ospedale San Carlo** di Potenza e la partecipazione alla **seconda guerra mondiale** nella Divisione "Aqui" a **Cefalonia**. Due date ravvicinate che segnarono profondamente il nostro medico sino a determinarne le scelte professionali e di vita.

I racconti della moglie, la simpatica ed affettuosa signora **Vittoria**, ci hanno aiutato a conoscere meglio la personalità di questo preclaro delle umane scienze, aprendoci le porte della sua casa e affidandoci generosamente il suo ricordo.

Vincenzo Marsico si era specializzato in oculistica nell'**Università di Roma** con il massimo dei voti, dopo essersi laurea-

Vincenzo Marsico, il medico e lo storico



to nel 1935 in medicina a **Napoli**, città meravigliosa e prodiga che resterà per sempre nel suo cuore e nella sua mente. Il ritorno a Potenza fu accompagnato da un grave sentimento di nostalgia per la *"monotonia continua ed inesorabile"* con cui scorrevano le giornate e l'unica consolazione della vita di provincia fu *"la vita molto semplice"*. Ma forte del patrimonio culturale acquisito e della tanta buona volontà aprì il proprio studio: *"(...) organizzai alla ben meglio uno studio privato, usando una camera che sino ad allora era stata adibita ad 'inutile salotto'. Lo attrezzai con gli apparecchi più indispensabili: una cassetta di lenti di prova, schiascopi, un ottotipo, un oftalmometro, una lampada a fessura, un perimetro di Föster. (...) Tutti pagati a rate!"* Subito dopo, il 6 aprile 1940, fu nominato **Oculista primario** incaricato presso l'ospedale Civile San Carlo di Potenza ove ancora non esisteva un reparto oculistico vero e proprio. Nello stesso momento fu nominato dirigente dell'ambulatorio Antitracomatoso e nel dicembre del 1943 dirigente del **laboratorio di Ricerche cliniche** dell'importante nosocomio potentino.

Già assistente delle Cliniche Oculistiche di Roma e di Bari, assunse la libera docenza in Clinica Oculistica presso l'Università di Napoli. Nell'Ospedale S. Carlo trovò una grande famiglia ad accoglierlo, il dottor **Gavioli**, con il quale strinse una grande amicizia, **Consuelo Luccioni**, **Vincenzo Jura**, **Pasquale Gagliardi**, per citarne solo alcuni. Svolse il suo lavoro con grande amore e con molto zelo, amava la sua professione, leggeva molto, andava sempre alla ricerca di novità e soprattutto rispettava gli ammalati.

Lo spettro della guerra repressi i sogni del giovane medico e nel 1942 fu richiamato alle armi col grado di Tenente Medico. Partì per **Corfù**, nella famigerata e funestata divisione "Acqui", alle quale dedicò le pagine, le più belle, della propria

produzione letteraria. Il drammatico epilogo consumatosi a Cefalonia rappresentò una parentesi triste della sua vita, fu uno dei pochi superstiti dell'immane e disumana strage (furono 11.000 i martiri trucidati) poiché richiamato in Italia per la morte improvvisa della madre.

Giunto a Potenza seppella i suoi compagni. Non vi fece più ritorno, ma a distanza di cinquanta anni, nel 1994, scrisse **Italianità di Corfù**, un libro che canta le bellezze dell'isola e lo stretto legame con la nostra patria per il brillante periodo di dominazione veneziana, durato 411 anni.

Un'opera monografica che è un tributo alla storia, alla natura corfiota, ma soprattutto ai giovani soldati cui fu spento, per sempre, il sorriso e la possibilità di sognare.

Nel marzo 2001, grazie a questo e a pochi altri libri, il presidente della Repubblica, **Carlo Azeglio Ciampi**, dopo cinquantotto anni, durante i quali nessun rappresentante istituzionale italiano si era mai recato sul luogo dell'eccidio, giunse a Cefalonia per rendere onore alle vittime della crudele follia tedesca.

A conflitto concluso Marsico, tornato ormai a casa, ebbe tante occasioni per lavorare fuori regione, era stato invitato dalla clinica **Pina Pintor** di **Torino** e da altre ugualmente importanti, ma lui preferì rimanere a Potenza accanto al padre rimasto vedovo e nel 1945 sposò Vittoria D'Angelo.

Il periodo post bellico non fu facile neanche nella sua città poiché il bombardamento dell'8 settembre la colpì profondamente, distruggendo l'ospedale nel quale vi erano più di 600 ricoverati e circa 100 unità fra medici, suore ed infermieri. Trascorso questo doloroso periodo, la sua professione ebbe un'impennata, la sua infaticabile attività ospedaliera venne affiancata dallo studio costante ed attento dell'evoluzione della sua branca. ►►

Da grande osservatore e conoscitore dell'essere umano, andò oltre i confini della scienza medica giungendo all'approfondimento della cultura dell'umanesimo, indagandone le origini, la storia, i costumi. Scrisse saggi dedicati alla storia patria, pagine importanti che hanno riportato alla luce fatti e nomi trascurati dalla vulgata storica dominante.

Le sue ricerche conservano ancor oggi il pregio di raccontarci una Lucania ricca di talenti e di risorse, un'immagine lontana ma non sfocata di un popolo che lentamente si incamminava verso la propria evoluzione. Il suo primo libro lo dedicò al nosocomio potentino, *L'Ospedale S. Carlo di Potenza nella storia di ieri e di oggi*, pubblicato nel 1957, nel quale ripercorse la vita dell'Istituto nel corso di un secolo e mezzo, rispolverando le vicende che lo videro protagonista nella società lucana con la propria opera assistenziale. Notevole è la raccolta documentale attestante le origini dell'ospedale, che l'autore fa risalire intorno all'anno 1080, grazie all'iscrizione di una lapide da cui si desume l'esistenza dell'antico **ospedale di San Giovanni Battista**, versione confermata dallo storico **Tripepi** e da un documento dell'**Archivio di Stato** di Potenza datato 1253.

Sulle orme della ricerca storica si inserì il suo secondo scritto dedicato alle donne lucane, *Vite e tormenti di grandi e piccole donne*, del 1959. Un'opera importante sulla fondamentale funzione della donna nella società lucana che ribaltò completamente la logica "maschilista", a favore di una Lucania assolutamente matriarcale. "Le donne lucane, oltre ad avere una indiscussa tradizione domestica, hanno contribuito non poco, se non al pari degli uomini, nell'affermazione di principi basilari, operando sin dall'antichità in ogni campo, segnando solchi profondi e lasciando orme incancellabili in tutte le attività umane".

Il piano dell'opera consta di due parti, nella prima vi è un'ampia trattazione sull'evoluzione sociale della donna lucana, nella seconda vi sono i profili di dieci figure femminili, arricchiti da altrettante illustrazioni, pregiatissime, del pittore lucano **Italo Squitieri**. Dieci autentiche opere d'arte che raffigurano le donne raccontate dal Marsico, "espressione di una rielaborazione artistica originale e personale: in base al testo letterario consultato ogni personaggio è riportato così come lo Squitieri l'ha visto nell'attimo immediato della creazione e ciò è risultato attraverso un'acuta penetrazione intima ed una profonda indagine psicologica".

Il desiderio di arricchire la letteratura scientifica, dotandola di una storia della medicina lucana, confluì in un altro grande progetto. *Medici Lucani. Saggio bio-bibliografico*, fu il titolo della raccolta di 183 nomi della medicina lucana, tutti corredati da curriculum vitae dettagliato ed elencazione delle opere e pubblicazioni. Un lavoro corposo e ambizioso, mai affrontato in precedenza, che ha costituito fonte indispensabile per gli studiosi di ogni tempo.

Ancora alla sua amata terra dedicò nel 1990 *Metamorfosi di una città*, opera che trovò un prestigioso riconoscimento dal **Premio Letterario di Basilicata**, nella quale racconta i mutamenti subiti nel corso degli anni dalla sua città e dai suoi abitanti. Fu poi la volta di *Esperienze e riflessioni di un Oculista Ospedaliero*, del 1992, dedicata agli ammalati di occhi che si rivolsero a lui fiduciosi e premiata dal **Premio Pavese** 1994. Si tratta di un diario nel quale, oltre a raccontare se stesso, le proprie pulsioni, i sogni di giovane studente, narra la propria storia professionale riportando alcuni casi, tra i più significativi, che misero a dura prova la tempra del medico oculista. In esso si legge la storia dell'oculistica della Lucania degli ultimi



PRODUZIONE BIBLIOGRAFICA

Oltre a numerose pubblicazioni di carattere scientifico ha scritto:

L'Ospedale di San Carlo di Potenza nella storia di ieri e di oggi, Tip. Armento, Potenza, 1957; II edizione Nicola Bruno Editore, Potenza, 2002.

Vite e tormenti di grandi e piccole donne, Edit. Montemurro, Matera, 1959.

Medici Lucani, Edit. Montemurro, Matera, 1962.

Oriente Meraviglioso e... non, Edit. 3D Foto Ind. Potenza, 1989.

Metamorfosi di una città, Edit. Lalli 1990 (Opera premiata con il Premio Letterario Basilicata e col Premio Calabria 1979).

Esperienze e riflessioni di un Oculista Ospedaliero, (Opera premiata nel Premio Pavese 1994) Edit. Schena, Fasano, 1992.

Italianità di Corfù, (Opera premiata nel Premio città di Pompei 1995) Schena Editore, Fasano, 1994.

Identità scomparse, Potenza e Napoli negli anni trenta, 1998.

cinquant'anni, la società lucana nelle sue stratificazioni, la cultura e la mentalità di un popolo ai margini dei grandi avvenimenti epocali, ma si legge anche la sorprendente umanità dell'autore nei confronti dei pazienti, considerati sempre persone sofferenti e mai oggetto delle proprie cure.

La sua passione, oltre la medicina e la storia patria, era viaggiare. "Novello Ulisse", lo ha definito la moglie, amava visitare luoghi mai conosciuti prima. Insieme a lei, sua inseparabile compagna di vita e di avventure, percorse l'Indonesia, il Siam, il Giappone, la Cina, l'India, l'America con il Messico, il Venezuela, New York, San Francisco, l'Africa, l'Egitto, il Kenya. Alla civiltà orientale, che molto lo affascinava, dedicò nel 1989 **Oriente Meraviglioso e... non**.

La sua lunga esistenza gli consentì di assistere ai numerosi e turbinosi eventi che sconvolsero la terra e il suo "piccolo" mondo. Innamorato della sua Potenza, continuò fino alla fine a serbarne un dolce ricordo scrivendo **Identità scomparse. Potenza e Napoli negli anni Trenta**, 1998. Un tuffo tra gli antichi mestieri e le figure di un tempo che coloravano le strade facendole risuonare di voci e di schiamazzi.

Pur nell'arretratezza e nella miseria del tempo, non mancava il calore dei rapporti umani e anche "quando sembrava di non possedere niente, in effetti si aveva tutto, si aveva cioè l'inestimabile patrimonio, intimo dono, di sognare, di fantasticare, di godere delle piccole cose che la vita ci offriva".

Il giorno dopo la presentazione di questa sua ultima fatica, il dottor Marsico si affidava al Signore. Si ricongiunse ai suoi commilitoni rimasti a Corfù a vegliare sull'incantevole isola augurando al "viaggiatore qualunque che un giorno qualunque sbarca a Corfù... che una sera d'estate la sua nave getti l'ancora di fronte al porto di Corfù nel momento che il sole già tramontato dia luogo all'indescrivibile scenario dalle in-



finite tonalità rossastre ed il mare mandi un profumo particolarmente indimenticabile. Sarà indotto allora a meditare e fermare l'occhio su questo paese favoloso che avrà a sua volta mille occhi per rispondere al tuo commosso sguardo, mutando come in uno specchio le sue acque in una cascata di luci diffusa dalla tua nave".

Fu Socio fondatore della Società Italiana di Oftalmologia e membro titolare della Società Française d'Ophthalmologie. Fondatore della Società Lucana di Medicina e Chirurgia, Medaglia d'Oro della Croce Rossa Italiana, fondatore del Tracomatosario di Potenza. ●

Vincenzo Marsico was an oculist who was extremely fond of the history of his native land. He devoted his life to his job and historical and scientific researches.

For forty years he worked as a consultant oculist at San Carlo Hospital in Potenza, where he treated his patients showing great affection and devotion. Thanks to his study and the publication of his original and positive experimental researches it was possible to innovate Lucanian ophthalmology.

Moreover, he 'dug up' the history of medicine in Lucania through a monumental work of recovery of memory and of research of a documental heritage which would have got lost otherwise. Vincenzo Marsico also rescued from oblivion the history of

Potenza, its monuments, cathedrals, streets, lanes, people and 'missing identities'.

His participation during Second World War in the 'Aqui' division in Cefalonia marked the most distressing period of his life, mainly because of the dramatic epilogue of the event. His division was barbarically knocked down by the insane Germans. The death toll was 11.000 people killed to whom he dedicated a monograph, *Italianità di Corfù*. Thanks to this work in 2001 the President of the Italian Republic Carlo Azeglio Ciampi went to Corfù to commemorate these fallen soldiers. His scientific and historical publications are numerous; some of them have been awarded the most enviable literary Prizes.